

**A**lberto Giacometti, l'artista osannato dai surrealisti per le sue sculture oniriche, misteriose e poetiche. Oggi lo conosciamo invece soprattutto per le figure allungate e filiformi. Ma proprio tali figure gli meritano l'estromissione dal gruppo; agli occhi dei surrealisti non poteva essere tollerato un così deciso ritorno al figurativo. A ben guardare, risulta improprio parlare di "ritorno", perché nulla è più come prima.

Delle rappresentazioni che gli avevano guadagnato il riconoscimento di uno straordinario e precoce talento non restano che fantasmi. I corpi ora sono contratti, irrigiditi, lontani dalle movenze sciolte e dalla naturalezza anatomica degli esordi. Le figure della maturità appaiono come reduci di guerra, sopravvissuti a un mondo in lotta, tanto esteriore quanto interiore. L'inferno dell'esistenza restituisce presenze pietrificate che non concedono più nulla al piacevole o al diletto. Il dramma della vita diventa dramma del pensiero, della forma e della materia; di qui l'amicizia e la stima smisurata di Jean-Paul Sartre nei confronti di Giacometti.

In mostra troviamo schizzi, disegni e dipinti. Ma è soprattutto nelle sculture che lo stile dell'artista si esprime in tutta la sua forza. Le forme sono ridotte all'osso, completamente essiccate, senza più carne se non quella necessaria a tenere insieme le giunture. Gli arti sottili e allungati restituiscono la parvenza di un alieno. I tratti umani permangono, ma subiscono una drammatica trasformazione, quasi ombre colte nell'ora del tramonto, al limite del loro allungarsi e assottigliarsi prima che il sole cada, e proprio in quell'attimo solidificate in una nuova materia, in un nuovo corpo.

Il titolo di un'opera ci suggerisce una *Figura in marcia*, ma le due gambe aperte non si piegano all'altezza



# GIACOMETTI

## IL RESIDUO DELL'UOMO

UN'ARTE CHE INDAGA LA FORMA  
DELL'ESISTENZA. IN MOSTRA A GALLARATE



del ginocchio; una si pone addirittura in continuità con la schiena formando un'unica linea retta, quasi fosse la materializzazione di un disegno essenziale; o forse tale disegno è l'esito ultimo della sua trasformazione? Le articolazioni sono congelate in una fisicità degna delle raffigurazioni egizie; come loro, anche queste si collocano fuori dallo spazio e dal tempo; sono destinate all'eternità. In contrasto con il profilo filiforme, i piedi sono grandi, si dilatano come ultimo residuo fisico di contatto con la materia, con il suolo, ma anche questo non conserva più nulla di terreno: è ridotto a una base asciutta e austera, un piedistallo utile solo a issare ciò che è ormai prossimo a diventare un *totem*. L'opera ci guida a superare l'apparenza portandoci alla constatazione che questa figura non cammina, non incede ma nella sua

**Sopra: "Uomo che cammina", 1959;  
a destra: "Grande donna", 1960.  
A fronte: "Annette seduta", 1956.**

staticità si propone come l'idea stessa dell'andare.

Ancora più ridotta e ieratica è la presenza femminile, stante, eretta, ferma. È qui che il processo di condensazione dei corpi raggiunge le sue estreme conseguenze. Le gambe si allineano, serrate l'una all'altra fino a fondersi; le braccia cadono inesorabilmente lungo i fianchi. Gli arti si saldano così a un corpo che, nella sua esasperata verticalità, non si muove, non cammina, non pensa, non ci guarda nemmeno; semplicemente si erge



di fronte a noi con l'unico scopo di costringerci a considerare la sua esistenza. In quelle forme, così "altre" da noi eppure così familiari, percepiamo una struttura essenziale, piuttosto che un volume fisico. Dell'essere umano non ci viene mostrato il corpo, ma il suo residuo ultimo, più spirito che carne, una materia che drammaticamente si ritira dichiarando il proprio rischio di estinzione. ■

*Giacometti. L'anima del Novecento.* Museo MAGA, Gallarate (MI), fino al 5/6/2011 (cat. Electa).

Giacometti's whose beloved father had died in 1933 attempted metaphorical compositions using the themes of life and death in *Hands Holding the Void* (Invisible). What had started as mere studies became a lifelong pursuit: the phenomenological approach to reality—that is, the search for the given reality in what one sees when one is looking at a person. In June 1940, to escape the Nazi invasion, Giacometti and his brother Diego left Paris by bicycle and traveled to the south of France. Alberto Giacometti was born October 10, 1901, in Borgonovo, Switzerland, and grew up in the nearby town of Stampa. His father, Giovanni, was a Post-Impressionist painter. From 1919 to 1920, he studied painting at the Ecole des Beaux-Arts and sculpture and drawing at the Ecole des Arts et M<sup>o</sup>tiers in Geneva. In 1920, he traveled to Italy, where he was impressed by the works of Alexander Archipenko and Paul C<sup>o</sup>zanne at the Venice Biennale. Feb 27, 2021 - Explore Naya Mauricio's board "Giacometti", followed by 1995 people on Pinterest. See more ideas about alberto giacometti, giacometti paintings, art. Tumblr is a place to express yourself, discover yourself, and bond over the stuff you love. It's where your interests connect you with your people. Alberto Giacometti. Sculpture Lessons. Art Sculpture. Alberto Giacometti (UK: , US: , Italian: [al<sup>ˈ</sup>b<sup>ɛ</sup>ˌrto d<sup>ɛ</sup>ˈako<sup>ɛ</sup>ˈmetti]; 10 October 1901 – 11 January 1966) was a Swiss sculptor, painter, draftsman and printmaker. Beginning in 1922, he lived and worked mainly in Paris but regularly visited his hometown Borgonovo to see his family and work on his art. Giacometti was one of the most important sculptors of the 20th century. His work was particularly influenced by artistic styles such as Cubism and Surrealism.